

## *Transizione migratoria: trasformazioni familiari e identitarie*<sup>\*</sup>

*Migration transition: Family and identity transformations*

di Cristina Giuliani<sup>†</sup> e Adriano Zamperini<sup>‡</sup>

Il contributo mette a fuoco i processi di riorganizzazione familiare post-migrazione, soffermandosi in particolare sulle dinamiche culturali e relazionali e sul benessere delle seconde generazioni. Due interessi prevalenti della ricerca - pur declinabili entro differenti prospettive teoriche - quello della negoziazione culturale intra-familiare e quello della riorganizzazione dei pattern di funzionamento familiare di fronte alla crisi - orientano la disamina della letteratura disponibile, mostrando fatiche e risorse della transizione migratoria. Il confronto con l'ampia letteratura internazionale nord-americana fortemente orientata in ottica cross-culturale, cross-nazionale e adattiva, rappresenta un inevitabile contesto di riferimento entro il quale, gradualmente e recentemente, è emersa con maggiore evidenza - grazie agli approcci evolutivo-contestuali e clinico-familiari - la dimensione storico-intergenerazionale della sfida migratoria dei singoli e delle famiglie.

Parole chiave: immigrazione, processi familiari, identità

*In the light of a rich international research, this study examines challenging processes of family reorganization in post-migration period, focalizing cultural and relational dynamics experienced by family members and the well-being of the 2nd generation children. The analysis addresses two main research interests in various theoretical perspectives: both the intra-family cultural negotiations and the reor-*

<sup>\*</sup> Ricevuto: 10/12/2010 – Revisionato: 20/12/2010 – Accettato: 29/12/2010

Autodichiarazione del rispetto delle norme etiche: 10/12/2010

<sup>†</sup> Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica di Milano. E-mail: cristina.giuliani@unicatt.it.

<sup>‡</sup> Dipartimento di Psicologia Applicata, Università degli Studi di Padova. E-mail: adriano.zamperini@unipd.it.

*Rivista di Studi Familiari, 2/2010*

*ganization patterns of family functioning have been explored, discussing struggles and resources involved in migration transition. The comparison with a large international literature, in particular with the North American cross-cultural and cross-national studies, but also with the developmental and clinical family approaches, provides an inevitable empirical background within which the historical and inter-generational dimensions of the migration gradually have gradually reached more evidence.*

*Key words: immigration, family processes, identity*

## **Introduzione**

I significati familiari e sociali della transizione migratoria – spesso considerata una sfida adattiva individuale – sembrano emergere oggi con maggiore evidenza. Ciò trova riscontro sia nella scelta delle tematiche affrontate dalle ricerche internazionali sia nel dibattito pubblico, sollecitato dalle caratteristiche nuove ed emergenti del fenomeno migratorio, quali in particolare la crescente femminilizzazione dei flussi migratori e la problematica (stranamente tutta al femminile) della ‘genitorialità/maternità a distanza’ delle *transnational families*, l’aumento della presenza di figli di immigrati (ricongiunti o nati nei Paesi di immigrazione) e le preoccupazioni relative al loro benessere, l’incremento dei matrimoni e delle unioni tra persone di diversa etnia/nazionalità.

Pur non sottovalutando i limiti di prospettive semplificatorie e ancora troppo individualiste presenti nell’alveo degli *ethnic migration studies*, il panorama degli studi nazionali e internazionali più recenti evidenzia una ricchezza di aree di interesse e di riflessioni, di percorsi conoscitivi e di intervento, in cui particolare risalto viene rivolto alle dinamiche familiari post-migratorie e al benessere delle seconde generazioni, con temi, articolazioni e sottolineature diverse (Giuliani, 2008; Scabini e Rossi, 2008; Santisteban Muir, Malcolm, Mitrani e Szapocznik, 2002). La dimensione intergenerazionale della migrazione, così come essa si esprime in particolare nella relazione genitori-figli (in termini di forme di accudimento e cura, orientamenti valoriali e pratiche educative, qualità delle relazioni, forme della trasmissione culturale) sembra dominare il campo degli studi, in relazione a due eventi critici del ciclo di vita - la nascita dei figli e la loro adolescenza - che la famiglia si trova ad affrontare nel Paese di immigrazione, spesso in grande solitudine e già ‘provata’ dalle fatiche generate dalla separazione dal Paese di origine, dalla rielaborazione del progetto migratorio, dal non semplice processo di integrazione/adattamento socio-culturale (Berry, 2007; Falicov, 2003; Kwak, 2002; Moro, 2001).

Inoltre, ci sembra possibile ricondurre l'analisi delle complesse dinamiche culturali e relazionali presenti nelle famiglie immigrate a due principali e spesso distinti interessi di studio: un primo più direttamente rivolto a indagare i contenuti/tratti e le forme della negoziazione culturale che ha luogo nella famiglia immigrata; un secondo indirizzato a indagare le variabili del funzionamento familiare che svolgono una funzione protettiva circa il benessere dei membri e i fattori di rischio connessi a esiti di sofferenza/disagio.

### **La negoziazione culturale nella famiglia immigrata**

La rilevanza della famiglia quale contesto di negoziazione culturale e identitaria è sottolineata da molteplici prospettive di ricerca che, occupandosi del fenomeno migratorio, via via hanno spostato il focus di attenzione dall'individuo ai contesti collettivi che caratterizzano l'esperienza umana. Quest'area di indagine ripropone una duplicità di prospettive teoriche e metodologiche che fin dalle origini faticano a trovare sintesi efficaci, come già messo in luce da numerosi autori discutendo di approcci cross-culturali e culturali, di strategie emiche ed etiche di ricerca (Cigoli e Scabini, 2007; Mantovani, 2006; Mazzara 2007; Phinney e Landin, 1998).

È possibile individuare una prima tradizione di studi familiari costituitasi come sviluppo più recente della ricerca cross-culturale e del modello di acculturazione (Georgas, Berry, Van de Vijver, Kagitcibasi e Poortinga, 2006; Hwang, 2006; McGoldrick, Giordano e Pearce, 1998). In essa la cultura originaria (o meglio, una dimensione etnica, culturale, religiosa scelta dal ricercatore) è assunta come tratto identitario omologante l'esperienza di un campione di famiglie classificate in base alla provenienza geografica (autoctone e immigrate, oppure immigrate di diversa nazionalità). A questi tratti etnico-culturali sono in genere fortemente associate specifiche caratteristiche strutturali, organizzative e interattive del funzionamento familiare, e cioè manifestazioni comportamentali, stili relazionali, pratiche di cura, orientamenti valoriali.

L'identità etnico-culturale diventa così la variabile chiave da indagare e rispetto alla quale misurare il grado di continuità/discontinuità intergrupale (ossia, tra famiglie autoctone e famiglie immigrate, tra comunità etnica e comunità autoctona) o intragrappale (tra componenti della stessa famiglia, in particolare quelli appartenenti a diverse generazioni di immigrazione). La negoziazione è quindi intesa come trasferimento/apprendimento di contenuti culturali (conoscenze, abitudini, valori, credenze), quantificata come somiglianza o distanza culturale tra due individui (ad esempio tra una madre italiana e straniera; tra una madre immigrata e il proprio figlio), sperimentabile sia sul versante interno che su quello esterno della vita familiare, livelli di analisi questi ultimi che rimangono comunque spesso distinti e separati nelle ricerche.

L'idea di negoziazione culturale che ne emerge è quella di differenze-specificità da mettere a fuoco, descrivere, anche classificare, così che orientino l'operatore nel suo contatto con la diversità. Non raramente però a questa idea si accompagna quella di differenze/gap da colmare/risolvere, di somiglianze da ripristinare; in questo senso sembra permanere viva e poco esplicitata l'originaria visione assimilazionistica di molti studi nord-americani, e non senza contraddizioni rispetto alla direzione di un tale percorso, all'esito adattivo più auspicabile e promettente. La negoziazione della cultura sembra quindi giocarsi tra diverse polarità: a) la somiglianza/continuità (tranquillizzante) e la differenza/discontinuità (ciò che fa problema e crea devianza); b) il versante intra-familiare e quello sociale extra-familiare.

Pertanto, la complessità della negoziazione cross-culturale risulta legata alle molteplici sfide interne ed esterne alla famiglia, al loro intreccio non sempre facile, anzi disorientante, influenzato da visioni e logiche politiche di breve respiro: la famiglia straniera deve compiere uno sforzo di adeguamento/somiglianza rispetto alla società ospite (lingua, comportamenti, abitudini), e ciò riguarda soprattutto i suoi rapporti con l'esterno (con gli autoctoni, con le istituzioni e i Servizi locali). È bene anche che la famiglia straniera preservi al proprio interno saldi elementi di continuità con le proprie tradizioni, dai più considerate fattori protettivi per le nuove generazioni (Birman, 2006; Costigan e Dokis, 2006; Fuligni, 2011). Non facile gestire questa dicotomia tra somiglianza-differenza, tra interno e esterno, tra contesti di tensione e negoziazione culturale che rischiano di rimanere universi separati, nella ricerca e nei luoghi di vita.

L'obiettivo del confronto tra mondi culturali guida alcuni dei contributi presentati in questo volume e complessivamente accomunati dall'interesse per il tema degli orientamenti e dei comportamenti educativi genitoriali. Francesca Cristini, Alessio Vieno, Luca Scacchi e Massimo Santinello affrontano un tema centrale di molta letteratura psicologica socio-evolutiva: essi confrontano le pratiche educative adottate dai genitori nelle famiglie autoctone e immigrate e il loro diverso significato culturale, riflettendo sull'importanza di interpretare la dimensione normativa-regolativa (autoritarismo, controllo, disciplina) alla luce della cultura di appartenenza dei genitori immigrati. Spostando invece l'accento sul tema della socializzazione etnica, anche la ricerca di Maria Grazia Lo Cricchio e Alida Lo Coco esplora la diversità dei comportamenti educativi (in questo caso legati alla socializzazione etnica) adottati da madri migranti di diversa provenienza geografica, sottolineando, in particolare, la presenza di una più accentuata valorizzazione della propria appartenenza etnico-culturale nelle madri di origine asiatica e africana rispetto a quelle est-europee. Un'eco di queste tematiche è presente anche nel lavoro di Alessandra Fermani, Elisabetta Crocetti e Wim Meeus e in quello di Luisa Roncari e Ondina Greco.

E veniamo ora a una seconda - diversa - prospettiva che mette al centro il tema delle negoziazioni culturali di cui è protagonista la famiglia e la relazione familiare. In questo caso, le relazioni familiari (coniugali-genitoriali, intergenerazionali e comunitarie) possono essere osservate come luogo di azione e di scambio in cui gli attori sociali costantemente costruiscono e negoziano significati, esplorando ciò che è diverso e ignoto, sconfinando in territori nuovi e inediti. Appartiene a questa tradizione una definizione processuale di cultura, considerata nella sua dinamicità, ricchezza e unicità di significati, pertanto più difficilmente riconducibile a tratti culturali o manifestazioni comportamentali in qualche modo omologanti. L'identità della famiglia non è ricostruita a partire da polarità dicotomiche (collettivismo-individualismo), quanto esplorata nelle modalità di negoziazione-relazione, attraverso la capacità di coniugare elementi vecchi e nuovi in sintesi originali e uniche, nel far fronte a esiti inattesi e anche negativi, quali le fratture, le situazioni di stallo, i processi regressivi a livello individuale e collettivo.

Centrale in questo processo appare la dinamica negoziale interna alla coppia coniugale-genitoriale (Youakim, 2004; Cigoli e Scabini, 2007), tema ben evidenziato in particolare da tre contributi presenti in questo volume. Alessandra Ciulla, Maria Garro, Maria Vinciguerra esplorano i nodi conflittuali della ridefinizione identitaria e di ruolo di un gruppo di donne immigrate che hanno affrontato l'evento nascita di un figlio nel Paese di immigrazione. Particolare risalto nell'analisi dei dati è rivolta ai processi di confronto sociale - interni ed esterni al gruppo etnico di appartenenza -, attraverso i quali le donne narrano di sé e della propria esperienza di donne immigrate e di madri/mogli. Luisa Roncari e Ondina Greco esaminano con un gruppo di coppie immigrate le forme di negoziazione degli aspetti etici e affettivi del legame genitoriale, mostrando soluzioni ed esiti differenti, legati alla storia e alla provenienza geografica delle coppie. Chiara Panari, Tiziana Mancini e Laura Fruggeri esplorano con un gruppo di coppie miste tre nodi conflittuali tipici (la scelta linguistica per i figli, il lavoro extradomestico, riti e tradizioni familiari), mostrando strategie ed esiti dello scambio tra partner.

I tre contributi evidenziano la complessità del processo di rielaborazione identitaria che ha luogo nella migrazione, l'intreccio delle variabili individuali, familiari e contestuali che lo caratterizzano, la specificità e l'unicità delle soluzioni e delle scelte adottate dalle famiglie. A differenza della maggior parte delle ricerche di settore disponibili, questi lavori mettono al centro della riflessione sulla migrazione la dinamica della coppia coniugale-genitoriale, sottolineando il compito che essa esercita nei confronti delle nuove generazioni, il suo essere potenziale risorsa per i più giovani e la loro crescita.

## **Benessere e famiglia: elementi protettivi e di rischio nella transizione**

I processi di riorganizzazione familiare nel post-migrazione rappresentano un secondo ambito di interesse della letteratura psicosociale, capace di introdurre nello studio della migrazione - inizialmente cristallizzato sulla tematica acculturativa - una prospettiva clinico-familiare ed evolutivo-contestuale, volta a sottolineare il ruolo svolto dai processi familiari (organizzativi, interattivo-relazionali, socio-cognitivi) nel sostenere o ostacolare l'avventura migratoria dei singoli e delle loro famiglie. Anima queste indagini un approccio salutogenico via via più attento a individuare, accanto alle fatiche e agli aspetti disfunzionali della transizione, le competenze, le risorse familiari e comunitarie che rendono affrontabile la sfida migratoria nel lungo periodo (McCubbin, Thompson, Thompson e Fromer, 1998). Come già sottolineato, quest'area della ricerca sociale appare fortemente condizionato da una prospettiva adattivo-individuale di breve termine.

Molteplici sono i livelli relazionali oggetto di analisi, anche se non tutti adeguatamente considerati nella ricerca: il legame con le famiglie d'origine e la comunità di origine, il legame tra i coniugi, i legami intergenerazionali, i legami sociali e comunitari nel Paese di elezione. Le ricerche hanno messo in luce soprattutto le connessioni tra il benessere psicologico delle generazioni giovani e i cambiamenti di tipo strutturale, organizzativo e relazionale sperimentati dalle famiglie migranti, evidenziando i processi in grado di proteggere i membri più giovani da forme di malessere.

I temi trattati riguardano molteplici aspetti del funzionamento familiare. Un primo riguarda i cambiamenti strutturali sperimentati dalla famiglia dopo la migrazione, quali ad esempio: i cambiamenti della composizione e dell'ampiezza dei nuclei familiari (nuclearizzazione della famiglia o nuove configurazioni di famiglia allargata ai parenti in senso orizzontale e/o verticale), la lontananza geografica dai familiari rimasti nei Paesi di origine, l'entrata e l'uscita di membri della famiglia connessa alla sequela di separazioni e ricongiungimenti che hanno luogo nel percorso migratorio. Un secondo aspetto riguarda il versante organizzativo della vita familiare e in modo particolare le definizioni di ruolo e di status dei diversi membri della famiglia: alcuni di questi cambiamenti possono investire la coppia coniugale, in particolare laddove questa abbia sperimentato un percorso migratorio in cui le partenze dei partner siano temporalmente molto distanti (percorsi a guida maschile o a guida femminile). Terzo aspetto indagato è quello dei *pattern* interattivi diadico-familiari, e soprattutto quelli che caratterizzano il legame genitore-figlio adolescente. A tale proposito, alcune variabili classiche della ricerca familiare risultano in grado di proteggere i membri più giovani da forme di malessere: esse sono la coesione familiare, la gestione positiva del conflitto, la comunicazione aperta e positiva, il sostegno e il controllo genitoriali, la solidarietà tra le generazioni e la condivisione dei valori familiari, la presenza di network etnici (Cheong, 2006; Kazarian, 2005). Inve-

ce, alcune ricerche sembrano sottolineare il rischio di dinamiche disfunzionali familiari post-migratorie, quali soprattutto la parentificazione dei figli e il rovesciamento dei ruoli (Walsh, Shulman, Bar-On e Tsur, 2006). Ancora rimarcando l'interesse prevalente rivolto alla relazione genitore-figlio, occorre accennare a una più recente - almeno per quanto riguarda la ricerca psicologica - area di studio che con l'introduzione del termine *transnational families*, ha iniziato a esplorare l'esperienza dei molti 'legami a distanza' che la migrazione determina: il legame tra genitore immigrato e figlio lasciato nel Paese di origine, ma anche quelli tra adulto immigrato e genitori anziani (Falicov, 2007). L'accostamento di queste due aree della ricerca - famiglia immigrata e famiglia transnazionale - consente quindi di leggere l'esperienza migratoria riconnettendo le storie familiari, i luoghi concreti di vita, il destino di chi è partito e di chi è rimasto nei Paesi di origine, approfondendo comportamenti, costi emotivi e strategie volte a salvaguardare il legame, nonostante la lontananza geografica.

Anche le ricerche italiane presentate in questo volume monografico mettono a tema diversi aspetti legati al compito di ricomposizione e riorganizzazione familiare post-migratoria. Non pochi sono i segnali di fatica, di sofferenza psicologica, di disagio relazionale che sembrano emergere e caratterizzare l'esperienza delle famiglie immigrate in Italia, in particolare delle madri immigrate e delle seconde generazioni. Diversi contributi segnalano il disagio dei figli adolescenti nelle famiglie immigrate. Maria Brambilla, Claudia Manzi e Camillo Regalia rilevano un esteso disagio identitario accompagnato dalla percezione di distanza e inconciliabilità tra universi culturali e di significato. Due indagini - Alessandra Fermani e collaboratori e quella di Francesca Cristini e collaboratori - confermano una preoccupante presenza di sintomi di malessere psicologico negli adolescenti immigrati, oltre a vissuti di solitudine domestica. Anche per quanto riguarda la prima generazione adulta il quadro che emerge contiene elementi di preoccupazione: la solitudine e l'isolamento sociale delle donne-madri immigrate (Luisa Roncari e Ondina Greco; Alessandra Ciulla e collaboratori); i vissuti di insoddisfazione e fatica per la difficile conciliazione dei tempi familiari e lavorativi (Alessandra Ciulla e collaboratori); la presenza dei sentimenti di sfiducia che le madri immigrate trasmettono ai figli, e in forme tanto più intense quanto maggiore è il tempo di permanenza nel Paese di immigrazione (Maria Grazia Lo Cricchio e Alida Lo Coco).

Diventa interessante menzionare le variabili interattivo-relazionali che nelle ricerche presentate in questo volume sembrano maggiormente connesse al disagio delle madri e dei figli immigrati e che complessivamente parlano di una fatica relazionale intergenerazionale. La relazione "genitore immigrato-figlio adolescente" risulta caratterizzata da una scarsa qualità degli aspetti di cura del legame, in particolare da bassi livelli di affetto, di apertura comunicativa, di comprensione e fiducia reciproca (Alessandra Fermani e collaboratori); ridotto sostegno genitoriale (Francesca Cristini e collaboratori);

ricorso a modalità educative autoritarie, controllanti e direttive, con forte sbilanciamento tra dimensioni affettive e normative nella relazione educativa (Alessandra Fermani e collaboratori; Luisa Roncari e Ondina Greco; Francesca Cristini e collaboratori); impossibilità ad accedere alla storia migratoria familiare mantenendo nel tempo un legame con il Paese e con le famiglie di origine (Maria Brambilla, Claudia Manze e Camillo Regalia); sentimenti di sfiducia nei confronti del mondo esterno alla famiglia (Maria Grazia Lo Cricchio e Alida Lo Coco).

Questi risultati sembrano confermare le summenzionate riflessioni originate dagli studi internazionali, evidenziando l'amplificazione delle sfide che in fase adolescenziale genitori e figli immigrati affrontano, ma anche ribadendo il valore del senso di appartenenza e di legame alla cultura di origine quale cruciale fattore protettivo del benessere delle seconde generazioni. Forse un limite su cui interrogarsi consiste nella prevalente ottica diadica di analisi di questi temi, che poco consente di cogliere le altre importanti implicazioni familiari e sociali.

## **Conclusioni**

Le riflessioni sollecitate dalle ricerche raccolte in questo secondo volume monografico consentono di focalizzare molteplici aspetti che caratterizzano la dinamica relazionale sperimentata dalle famiglie immigrate nella fase post-migratoria. Due interessi prevalenti della ricerca, pur declinabili entro differenti prospettive teoriche - quello della negoziazione culturale intra-familiare e quello della riorganizzazione familiare di fronte alla crisi - ci hanno guidato in questa disamina della letteratura disponibile, rivelando fatiche e risorse della transizione.

Il confronto con l'ampia letteratura internazionale nord-americana, fortemente orientata da un'ottica cross-culturale, cross-nazionale e adattiva, ha rappresentato l'inevitabile contesto di riferimento entro il quale gradualmente e recentemente è emersa con maggiore evidenza, grazie a prospettive evolutivo-contestuali e clinico-familiari, la dimensione storica e intergenerazionale della sfida migratoria dei singoli e delle famiglie. Ciò ha comportato - come già discusso nel primo volume monografico (Zamperini e Giuliani, 2010) - una maggiore consapevolezza e attenzione alla storia delle persone immigrate, prima e dopo la migrazione, a partire dall'intreccio di motivazioni che ne sono all'origine, del mandato migratorio e delle aspettative che lo animano, della varietà e a volte drammaticità dei percorsi migratori adulti e minori, delle vicissitudini dei legami familiari e sociali che si snodano nel nuovo contesto di vita. Non sempre questa consapevolezza riesce a tradursi in disegni di ricerca in grado di cogliere e raccogliere complessità e unicità delle biografie, delle storie di vita, delle culture di appartenenza e delle nu-



merose negoziazioni che ne derivano, segnalando la fatica di 'fare ricerca' con le famiglie immigrate.

Protagonisti di questa sfida sono spesso le donne-madri e il loro isolamento, i figli adolescenti e il loro adattamento, più raramente le famiglie immigrate e la comunità che accoglie o rifiuta l'incontro con l'altro. La forte preoccupazione per l'adattamento dei figli di immigrati nelle società occidentali spiega in parte la rilevanza che il tema della qualità della relazione genitore-figlio, in particolare madre-figlio, riveste nelle ricerche, a discapito di una considerazione più articolata del benessere familiare e sociale. Molti temi restano quindi sullo sfondo della letteratura psicosociale, a volte intrappolati in visioni rigidamente dicotomiche (culture collettivistiche e individualiste, adattamento e disadattamento, versante interno ed esterno della vita familiare, familiare e sociale ecc.), non facilitando quell'opera di riduzione della distanza tra teoria e pratica della giustizia sociale, che emerge come nodo centrale anche nel precedente volume di questa rivista dedicato al tema della migrazione.

## Riferimenti bibliografici

- Berry, J. W. (2007). Acculturation strategies and adaptation. In J. E. Lansford, K. Deater-Deckard, M. H. Bornstein (eds.), *Immigrant families in contemporary society* (pp. 69-82). The Guilford Press, New York, .
- Birman, D. (2006). Acculturation gap and family adjustment. Findings with Soviet Jewish refugees in the United States and implication for measurement, *Journal of Cross-Cultural Psychology*, 37, 568-589.
- Cheong, P.H (2006). Communication context, social cohesion and social capital building among Hispanic immigrant families, *Community, Work and Family*, 9, 367-387.
- Costigan, C. L., Dokis, D. P. (2006). Relations between parent-child acculturation differences and adjustment within immigrant Chinese families, *Child Development*, 77, 1252-1267.
- Falicov, C. J. (2003). Immigrant family processes. In F. Walsh (ed.), *Normal family processes* (pp. 280-300). Guilford Press, New York.
- Falicov, C. J. (2007). Working with transnational immigrants: Expanding meanings of family, community, and culture, *Family Process*, 46, 157-171.
- Farver, J. A. M., Narang, S. K., Bhadha, B. R. (2002). East meet West: Ethnic identity, acculturation, and conflict in Asian Indian families, *Journal of Family Psychology*, 16, 338-350.
- Fuligni, A. (2011). Social identity, motivation, and well-being among adolescent from Asian and Latin American backgrounds. In C. Gustavo, L. Crockett, M. A. Carranza (eds). *Health disparities in youth and families: Research and application*. Springer Science, Business Media, New York.
- Georgas, J., Berry, J. W., Van de Vijver, F. J. R., Kagitcibasi, C., Poortinga, Y. H. (2006), *Family across cultures: A 30 nation psychological study*. Cambridge University Press, Cambridge, UK.

- Giuliani, C. (2008). Cultura, migrazione e famiglia nella letteratura psicosociale. In E. Scabini e G. Rossi (a cura di), *La migrazione come evento familiare*, "Studi interdisciplinari sulla famiglia" n. 23 (pp. 257-275). Vita e Pensiero, Milano.
- Hwang, W. (2006). Acculturative family distancing: Theory, research, and clinical practice. *Psychotherapy: Theory, Research, Practice, Training, Special Issue: Culture, Race, and Ethnicity in Psychotherapy*, 43, 397-409.
- Kazarian, S. S. (2005). Family functioning, cultural orientation, and psychological well-being among university students in Lebanon, *The Journal of Social Psychology*, 145, 141-152.
- Kwak, K. (2002). Adolescents and their parents: A review of intergenerational family relations for immigrant and non-immigrant families, *Human Development*, 46, 115-136.
- Mantovani, G. (2006), Il difficile riconoscimento delle differenze e delle somiglianze, *Psicologia sociale*, 2, 223-232.
- Mazzara, B. M (a cura di) (2007). *Prospettive di psicologia culturale. Modelli teorici e contesti di azione*. Carocci, Roma.
- McCubbin, H. I., Thompson E. A., Thompson, A. I., Fromer, J. E. (1998). *Resiliency in Native American and Immigrant Families*. Sage Publication, London.
- McGoldrick, M., Giordano, J., Pearce, J.K. (Eds.) (1998). *Ethnicity and family therapy*. Guilford Press, New York.
- Moro, M. R. (2001). *Genitori in esilio*. Cortina Editore, Milano.
- Phinney, J. S., Landin, J. (1998). Research paradigms for studying ethnic minority families within and across groups. In V. C. McLoyd, L. Steinberg (eds.), *Studying minority adolescents*. Lawrence Erlbaum Associates, Mahwah, New Jersey.
- Santisteban, D. A., Muir-Malcolm, J.A., Mitrani, V. B., Szapocznik, J. (2002). Integrating the study of ethnic culture and family psychology intervention science, in H. A. Liddle, D. A. Santisteban, R. F. Levant, J. H. Bray (eds.), *Family psychology*. American Psychological Association, Washington.
- Scabini, E., Cigoli, V. (2007). Identità della famiglia migrante e diversità culturale, in P. Donati (ed.), *Ri-conoscere la famiglia: quale valore aggiunto per la persona e la società?*, Decimo Rapporto CISF sulla Famiglia in Italia (pp. 179-217). Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo.
- Scabini, E., Rossi, G. (a cura di) (2008). *La migrazione come evento familiare*, Studi interdisciplinari sulla famiglia, n. 23. Vita e Pensiero, Milano.
- Walsh, S., Shulman, S., Bar-On, Z., Tsur, A. (2006). The role of parentification and family climate in adaptation among immigrant adolescent in Israel, *Journal of Research on Adolescence*, 16, 321-350.
- Youakim, J. M. (2004). Marriage in the context of immigration, *The American Journal of Psychoanalysis*, 64, 155-165.
- Zamperini, A., Giuliani, C. (2010). Percorsi migratori, benessere sociale e incontri culturali, *Rivista di Studi Familiari*, 15 (1), 125-138.